CLARA POGLIA: «L'UNIONE NELLA DIVERSITÀ È LA CHIAVE DEL FUTURO»

Partner di Schellenberg Wittmer (Sw), la professionista è in prima linea come chapter leader dell'associazione Women in White Collar Defense e membro del comitato esecutivo dell'Aija

di alessio foderi



CLARA POGLIA

Quando, nel 2014, ha iniziato a lavorare a Schellenberg Wittmer, uno dei principali studi legali svizzeri, pensava di rimanerci qualche mese. Oggi, invece, è partner nel dipartimento contenzioso dello studio e a capo, insieme a un collega, del desk italiano. Fiera rappresentante dell'italofonia all'interno dello studio e di origine ticinese, **Clara Poglia** si è trasferita a Ginevra per studiare – «In Ticino non c'è un'università di giurisprudenza», racconta – per poi stabilircisi definitivamente. Poglia – che nonostante la giovane età ha già collezionato numerosi riconoscimenti internazionali – si occupa soprattutto di criminalità economica, ma oltre il suo lavoro quotidiano è attivamente impegnata in svariate attività che riguardano principalmente la futura generazione di avvocati e il ruolo delle donne nel mondo legale.

ITALIAN-SPEAKING DESK

Schellenberg Wittmer, che fra l'altro non ha sede in Ticino, si è dotato negli ultimi anni di una struttura di desk regionali, con l'obiettivo di facilitare i contatti con colleghi e clienti esteri. «È una struttura in piena evoluzione», spiega Poglia. In questo contesto, il desk italiano «offre un canale di contatto facilmente accessibile a clienti italiani e italofoni i quali possono collaborare nella propria lingua con professionisti specializzati negli ambiti del diritto trattati dallo studio. Il desk permette inoltre di creare essenziali sinergie con colleghi italiani e italofoni in modo da poter offrire ai clienti dello studio una rete di contatti di qualità».

La provenienza geografica, le conoscenze linguistiche e socio-culturali nonché i contatti locali sono infatti alla base della rete che lo studio vuole costruire. Grazie al desk italiano, poi, «possiamo fornire utili raccomandazioni a colleghi dello studio alla ricerca di avvocati specializzati basati in Italia o in Ticino». In termini di lavoro, «collaboriamo abbondantemente con il Ticino, il nord Italia e Roma», continua l'avvocata. Il desk, in termini di practice areas, copre le diverse specializzazioni dello studio tra cui possono essere citati gli ambiti della contrattualistica, del m&a e del contenzioso.

DIVERSITY MATTERS

La sua determinazione, però, la porta a impegnarsi in numerose attività che hanno come filo conduttore la diversità nell'ambito legale e il ruolo delle donne nella professione. Poglia spiega infatti che «la situazione a livello di parità di genere in Svizzera è decisamente poco soddisfacente». E aggiunge che, «seppure si sia assistito ad alcuni progressi negli ultimi anni, i ranking ed altre classifiche di questo tipo dimostrano che c'è ancora molto lavoro da fare». Da qui il suo impegno come Leader dello Swiss Chapter della Women in White Collar Defense Association, sezione creata due anni fa.

«IL DESK ITALIANO PERMETTE INOLTRE DI CREARE ESSENZIALI SINERGIE CON COLLEGHI ITALIANI E ITALOFONI IN MODO DA POTER OFFRIRE AI CLIENTI DELLO STUDIO UNA RETE DI CONTATTI DI QUALITÀ»



«L'associazione si è sviluppata intensamente negli ultimi due o tre anni in Europa grazie alla nascita di diversi Chapters – tra cui in particolare quelli italiano, olandese, tedesco e spagnolo. Lo Swiss Chapter è stato creato nel 2018 con l'aiuto dell'allora mia collega Sylvie Bertrand-Curreli». L'obiettivo principale è quello di «condividere esperienze professionali e conoscenze legali intrinseche al nostro mestiere. Nel gruppo ci sono avvocatesse con percorsi diversi. Siamo ad esempio fiere di poterci avvalere della presenza di insegnanti universitarie e criminologhe. Gli aspetti puramente professionali non sono tuttavia gli unici argomenti di discussione. Si può chiacchierare informalmente delle difficoltà anche personali incontrate nell'ambito della nostra non sempre facile professione. È una piattaforma di scambio assolutamente unica», racconta Poglia.

Solitamente, il Swiss Chapter organizza all'incirca tre eventi all'anno. Almeno uno di questi, localizzato generalmente a Berna, favorisce gli incontri tra avvocatesse basate in Svizzera romanda e Svizzera tedesca – «una delle ricchezze dell'associazione è quella di congiungere le diverse culture svizzere, spesso ancora troppo separate da confini cantonali e funzionamenti disparati», commenta l'avvocata. Gli altri due eventi, invece, sono più locali e si svolgono nelle differenti regioni. Ci sono poi le conferenze internazionali organizzate della casa madre dell'associazione.

Nonostante la pandemia l'associazione sta tutt'ora lavorando su nuovi prossimi incontri

SCHELLENBERG WITTMER

È una business law firm con sede a Ginevra e Zurigo e un piccolo ufficio a Singapore, specializzato nell'arbitrato. Conta in totale oltre 150 avvocati che coprono tutti gli aspetti del diritto d'affari: diritto tributario, criminalità economica, m&a, banking & finance. Lo studio lavora in 15 lingue e include più di 30 nazionalità. A livello internazionale collabora con oltre 300 studi in più di 50 giurisdizioni.

nelle modalità consentite dalle restrizioni sanitarie. Quella del Covid-19, poi, secondo Poglia, è anche una situazione che può presentare delle conseguenze positive per la parità di genere, soprattutto vista la generalizzazione del lavoro da remoto. «Credo che il coronavirus abbia dimostrato che ci può essere maggiore elasticità nel modo di lavorare e nella propria organizzazione – afferma – Un aumento dell'elasticità è sicuramente essenziale per chi deve districarsi tra famiglia e lavoro. Appare ora chiaro che non è necessario essere in pianta stabile in ufficio, nelle solite ore prestabilite, per essere efficienti».

Ma la diversità non riguarda solo il gender gap. Anzi. Per questo era stata scelta anche come tema del 58esimo congresso Aija (*International Association of Young Lawyers*) che avrebbe dovuto tenersi a Rio dal 24 al 28 agosto scorsi e che invece, sempre causa Covid, è stato trasformato in un progetto virtuale. Poglia ha partecipato attivamente alla sua organizzazione, essendo membro del comitato organizzativo dell'evento di questa associazione, la quale raggruppa avvocati sotto i 45 anni provenienti da tutto il mondo.

«L'unione nella diversità è la chiave del futuro», commenta, sottolineando come

«LA SITUAZIONE A LIVELLO DI PARITÀ DI GENERE IN SVIZZERA È DECISAMENTE POCO SODDISFACENTE. SEPPUR SI SIA ASSISTITO AD ALCUNI PROGRESSI NEGLI ULTIMI ANNI, I RANKING E ALTRE CLASSIFICHE DIMOSTRANO CHE C'È ANCORA MOLTO LAVORO DA FARE»

AIJIA si stia espandendo su tutto il globo, anche in Asia e in Sud America. «Aija è una splendida organizzazione che permette di fornire alle giovani generazioni gli strumenti necessari per costruire una carriera piena di soddisfazioni e collaborazioni internazionali», prosegue Poglia. La stessa è inoltre membro del comitato esecutivo dell'associazione il cui compito è quello di raccogliere e recepire le informazioni relative ai programmi dell'organizzazione, riflettere su possibili progetti futuri e condividerli con i membri dell'associazione. Ma il vero valore aggiunto dell'associazione per la professionista «è quello di evolvere fra giovani avvocati provenienti da tutto il mondo, condividendo esperienze e crescendo professionalmente insieme».

Nell'associazione, infatti, «si progredisce nella percorso professionale allo stesso ritmo: al di là delle amicizie strette grazie all'associazione, la stessa permette di creare preziosissimi contatti professionali che durano negli anni e che sopravvivono ai cambiamenti di carriera». La giovane generazione di avvocati può portare nel mondo legale una nuova visione della professione. A livello tecnologico, ad esempio, molte sono le innovazioni a cui stiamo assistendo (trattamento dei big data, intelligenza artificiale nella preparazione dei contratti, ecc.). I giovani hanno sicuramente più apertura rispetto a queste evoluzioni, sostiene Poglia. «Credo che ci sia necessariamente una differenza di visioni fra chi è cresciuto comunicando via fax e chi è nato nell'era di Whatsapp», conclude.